Spettacoli Cultura

Cosa c'è all'Estate Fiesolana

Nostro servizio

FIRENZE — Il cartellone della XXXVI Estate Fiesolana, presentato e illustrato nelle sue linee generali dal presidente dell'Ente Teatro Romano di Fiesole Stefano Merlini e dai membri della commissione artistica Piero Farulli e Giorgio Guazzotti, si è spartito anche quest'anno nei tre settori della musica, del teatro e della danza. Dopo l'edizione dell'anno scorso, definita dagli organizzatori come «edizione di transizione», l'Estate '83 punta, nonostante le difficoltà e le restrizioni di tipo finanziario, su una fisionomia ben precisa e su proposte stimolanti in tutti e tre i settori.

Il programma musicale ancora una volta affianca ai grandi nomi del concertismo internazionale (Daniel Chorzempa, Renato Bruson, il Trio di Trieste, il Quartetto Bartòk, il gruppo dei «Nuovi Virtuosi di Roma», ecc.) le forze musicali più fresche e promettenti: tra le cose più importanti sono da segnalare la novità del compositore fiorentino Riccardo Luciani e la prima ripresa dell'oratorio «Le otto ultime parole di Cristo sulla Croce» di Saverio Mercadante, ambedue affidate all'Orchestra e al Coro della Scuola di Musica di Fiesole.

Il settore prosa vede quest'anno l'ingresso dell'Ente Teatro Romano nella produzione diretta degli spettacoli con la novita di Siro Ferrone «La casa dell'ingegnere» (dalla «Cognizione del dolore» di Gadda), allestito con la collaborazione dello Stabile di Torino (regia di Beppe Navello, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia), nuovo prodotto del giovane Centro Internazionale di Drammaturgia fiesolano. Per il balletto è da segnalare una forte presenza di gruppi appartenenti all'area della modern dance americana, mentre il programma del cinema è interamente dedicato alla produzione di Stanley Kubrick, il cinquantacinquenne regista americano autore di film memorabili come «Il dottor Stranamore», e «2001 Odissea nello spazio».

Alberto Paloscia

Anfora d'oro al baritono G. Taddei

IMPERIA — Al baritono Giuseppe Taddei è stata assegnata l'«anfora d'oro» 1983, il riconoscimento che ogni anno il Circolo «Amici della lirica» di Imperia consegna ad un artista lirico di primissimo piano. Il baritono genovese iscrive così il proprio nome dopo quelli del basso Bonaldo Giaiotti, del baritono Renato Bruson, della coppia composta dal soprano Virginia Zeani e dal basso Nicola Rossi Lemeni, del baritono Piero Cappuccilli, dei soprani Raina Kabaivanska e Katia Ricciarelli. La consegna della preziosa «anfora» avverrà sabato 21 maggio nel Teatro Cavour di Porto Maurizio, dove, oltre a Taddei, si esibiranno in un recital altri giovani interpreti lirici che riceveranno anch'essi riconoscimenti da parte degli «Amici della lirica» imperiesi. Questi sono: il mezzo soprano spagnolo Carmen Duran, il soprano maltese Miriam Gauci, il tenore Walter Donati, il basso Giuseppe De Matteis, il baritono Kenji Kojima, il bulgaro Cesare Pravcev. A dirigere l'orchestra sarà il maestro Ronaldo Rosa De Scalzo. Il premio a Giuseppe Taddei — così come quelli agli artisti che l'hanno preceduto nell'albo d'oro dell'«anfora» — viene assegnato per l'insieme della sua carriera che l'ha visto interprete di successo sui palcoscenici di tutti i principali teatri del mondo.

Il balletto Tutta ambientata nella Vienna di fine '800 la nuova creazione del coreografo francese, presentata al Maggio fiorentino. Ma l'atmosfera austro-ungarica non è congeniale alla sensibilità mediterranea del geniale creatore del «Balletto del XX secolo»

Vienna tradisce Béjart

Nostro servizio

FIRENZE — *Wien, Wien nur du allein .. Vienna, Vienna solo tu:* qualche nota al pianoforte di una languorosa canzonetta popolare degli anni Trenta e il lontano, aristocratico, struggimento per un mondo perduto con il crollo degli Asburgo. Forse di qui, da questo spunto tra aristocratico e popolare, parte la «fantasia» coreografica che Maurice Béjart ha ultimato nel marzo scorso e che presenta oggi in «prima» ed esclusiva nazionale al Maggio Musicale Fiorentino (fino a domenica). Ma le suggestioni e le influenze di questo complesso tracciato ballettistico, che dura più di due ore filate, sono molte e talvolta confuse: dall'esistenzialismo di Sartre *(A porte chiuse)* a Visconti, dal teatro greco a Magritte.

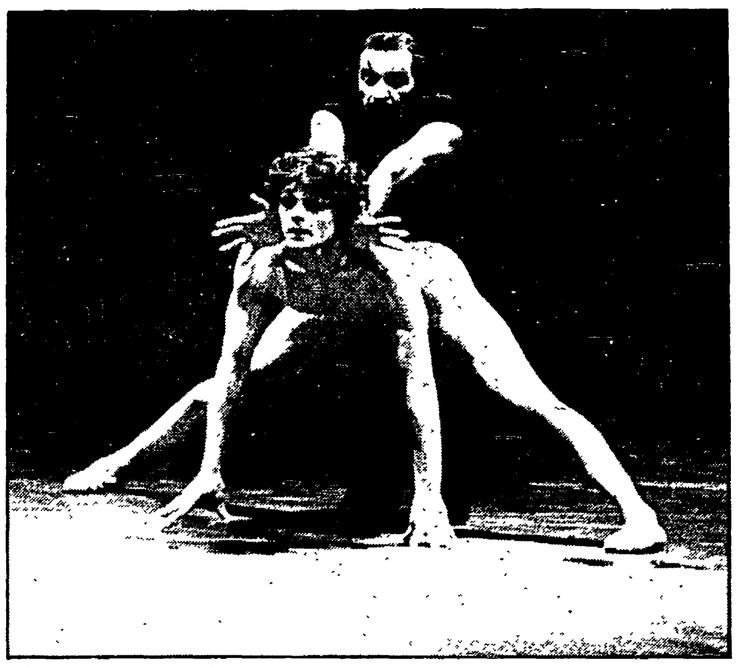
Per certo, *Wien Wien* è un balletto dedicato a Vienna, a Marcia Haydée, la grande étoile eccezionalmente ospite del Ballet du XXème Siècle, così come *Light* era dedicato a Venezia e, idealmente, a Carolyn Carlson. Le città e le ballerine, dunque, continuano ad ispirare il fertilissimo coreografo di Marsiglia. Dietro le città traspaiano i segni di civiltà lontane; con le ballerine ispiratrici, emergono particolari stili di danza *(Light* era impregnato di stile Carlson) e personalità come quella forte e drammatica della Haydée, definita «la Callas del balletto». Però tra Venezia e Vienna, come tra la Carlson e la Haydée, non esiste continuità. *Light* era un balletto di nascita, *Wien Wien* propone una rinascita, una ricostruzione.

Nell'omaggio veneziano il coreografo affiancava la musica di Vivaldi a quella dei Tuxedomoon; alla grandezza del passato settecentesco contrapponeva le spigolature aspre di Chicago e le scomode sonorità del presente, giudicato arido, portatore di falsi valori. E dalla dicotomia sortiva quasi per miracolo un futuro spurio; la morale finale indicava, insistentemente, il recupero dell'armonia del passato. Nell'omaggio a Vienna, invece, non ci sono bianchi e neri, solo sfumature. Le musiche di autori diversi (Beethoven, Haydn, Mozart, Berg, Webern, Schönberg, tra altre intromissioni meno colte) trascolorano le une nelle altre. I classici del '700 che a Vienna hanno vissuto e creato, si trasformano nei compositori moderni della Scuola di Vienna, indicando una continuità storica. Trà di loro Johann Strauss è il trasporto popolare, il raccordo tra passato e presente. E *l'anima* del balletto.

Dentro questa griglia musicale, dentro uno spazio squallido (una lunga crepa sul fondale, mura rotte ai lati, una porta sbarrata), il coreografo muove 14 personaggi e i fili di una pseudostoria che rispetta le unità di tempo, luogo e spazio (come nel teatro greco) e il tema sartriano di *A porte chiuse*, accentuando l'impossibilità dell'intreccio amoroso. I protagonisti paiono i sopravvissuti della decadenza. Animali in gabbia. Oppressi in un bunker, al riparo della guerra, ma anche dalla vita. Sembrano tanti «Trotta» senza speranze, né futuro, usciti dalla *Cripta dei Cappuccini* di Joseph Roth. L'unica cosa che possono fare, è danzare. Ma rombi, disturbi esterni non danno tregua, interrompono le loro danze, acuiscono le tensioni emotive. Jorge Donn (Ludwig) ama la Contessa (Shonach Mirk) che a sua volta ama Engel-Lili (Marcia Haydée) il personaggio chiave, il capro espiatorio, colei che con la sua morte (una morte che Béjart ha preso pari pari dal Berg di *Lulu*), permette la rinascita. C'è un danzatore che si chiama *Schönheit* (Bellezza), un altro che si chiama *Eccetera;* c'è un *Viandante* e un *Franz* (probabilmente Schubert, l'anima romantica). Ci sono un fratello e una sorella incestuosi. Ma è difficilissimo seguirne lo schema narrativo: è troppo involuto. Meglio abbandonarsi alla danza. Anche qui, però, non tutto convince. A sezioni di grande intensità espressiva, come gli *assolo* di Patrice Touron e Michel Gascard sui *Lieder* di Schubert (*Der Lindenbaum* e *Leise flehen*) si affiancano lungaggini di risicata drammaticità, al bel *pas de deux* centrale con la malinconica, struggente Haydée e il tormentato, insofferente Donn, si giustappongono paurose cadute di gusto (tre angioletti tirolesi del tutto inutili), all'aristocratica nobiltà, fatta di prolungate sospensioni della bellissima Mirk-Contessa, si contrappongono effettacci registici di significato ambiguo (una processione di personaggi con campanacci al collo). Tutti i meravigliosi interpreti, tra l'altro, sollevano il balletto da insistenti scivoloni nella noia e dal sospetto di una certa falsità narrativa che permea il complesso insieme. Una falsità che si rivela tutta quanta, ammiccante e pericolosa nell'apoteosi finale, con un cielo azzurro — magrittiano — che si squarcia sul fondo e il più famoso valzer di Strauss che, come era prevedibile sin dall'inizio, prorompe a vele spiegate.

Siamo propensi a credere che Béjart abbia sostenuto tutta l'operazione viennese per giungere a questo punto di inevitabile coinvolgimento emotivo del pubblico. Ma qui non c'è il crescendo della coerente e purtroppo lontana *Nona sinfonia*. C'è il tentativo di un teatro-danza (Pina Bausch, ha costruito anche lei, di recente, un *Valzer:* splendido) che non va a segno per la contraddizione insita nello stile béjartiano, poco adatto a restituire brevi folgorazioni narrative e frammenti d'immagini, più adatto, invece, a lunghe astrazioni libere (come era appunto la *Nona sinfonia*) o a racconti «guidati» da un libretto intransigente come *Il Flauto Magico*. Béjart, inoltre, ritiene di volgere in positivo tutto *il pensiero negativo* e l'*esistenzialismo* che ha sollevato nel suo balletto. Di fronte alla morte di un'epoca, elude il senso del vuoto — vuoto che come europei ci portiamo ancora dentro — per colorare di verde speranza ogni cosa. È una sintesi legittima, ma banale, e senz'altro più pertinente a balletti trionfalistici, pieni di grandi emozioni ricostruite (alla perfezione) come il mediterraneo *Thalassa* (a Firenze si presenta dal 25 al 29 maggio). Così, con tanta filosofia spicciola e tanto buon senso comune (ma dove è finito il Béjart oltraggioso?), *Wien Wien* sgretola la sua presunta problematicità in un valzer finale coreograficamente moscio, in un *happy end* inguaribilmente smaccato.

Marinella Guatterini



Bejart e uno dei suoi ballerini. Il coreografo ha presentato a Firenze il suo «Wien Wien»

Almerica Shiavo

Di scena

Un nuovo spettacolo dal celebre testo

In quel «Sogno» tutta la vita di Strindberg

IL SOGNO di August Strindberg. Regia di Rita Tamburi. Musiche a cura di Anna Clementi. Luci di Ugo Vignola. Coreografie di Nicoletta Giavotto. Interpreti principali: Almerica Schiavo, Antonio Maragoni, Maria Antonietta Sardone, Barbara Staffiero, Giordana Pascucci, Noratantonio Bruno, Marco Maltauro. Roma, Limonaia di Villa Torlonia

Nel *Sogno* di August Strindberg, scritto agli inizi del Novecento, s'immagina che la figlia del dio orientale Indra cali sulla terra e, sotto mentite spoglie (prenderà il nome di Agnes), vi compia una serie di comuni esperienze di vita, scoprendo così il dolore dei nostri simili («che pena, gli uomini» sarà la sua frase ricorrente), nella sfera sociale e in quella esistenziale: la ferocia repressiva delle istituzioni, a cominciare dalla scuola, la crudeltà del bisogno, la durezza delle divisioni di classe, l'ostilità dei benpensanti a qualsiasi tentativo innovatore, la solitudine dell'artista, la tristezza dell'amore deluso e la natura comunque infernale della famiglia... Alla fine, frustrato ogni proposito di spicciolo soccorso, la figlia di Indra si deciderà ad aprire la simbolica porta dietro la quale dovrebbe esservi la risposta a tutti i perche; ma al di là di quell'uscio non si troverà che il vuoto, il nulla.

Innervato di spunti autobiografici, e in particolare dei riflessi di disastrose vicende coniugali, il testo documenta anche l'influenza che, sull'autore svedese, esercitava allora lo studio delle religioni indiane. Ma il tratto di risoluta modernità del *Sogno*, che per più aspetti costituisce quasi un compendio tematico dell'opera strindberghiana, già effettuato in *Verso Damasco*, sta appunto nella forma onirica. Lo stesso drammaturgo annotava: «Il caos del sogno, che tuttavia comporta una certa logica! Ogni assurdità diventa verosimile. Le figure affiorano rapidamente e vengono schizzate in vari modi, gli schizzi si fondono gli uni negli altri, un'unica persona si dissolve in più persone, le quali, a loro volta, tornano a essere una. Tempo e luogo non esistono, un minuto è come molti anni; non ci sono stagioni...»

Il vasto ambiente della Limonaia, la suggestione un poco tenebrosa che ne emana, e che gli scarsi elementi scenici sottolineano, la possibilità di porre in stretta conseguenza, o di rendere simultanei, i diversi quadri e situazioni: tutto ciò concorre a un discreto risultato, sul piano visivo, raggiunto anche mediante il drastico snellimento del copione, che si concentra in un'ora e un quarto di spettacolo, senza intervallo. Quanto resta di dialogo, di espressione verbale, avrebbe però necessità d'un sostegno più vivo da parte degli attori, generalmente solo volonterosi, con l'eccezione notevole di Almerica Schiavo, che nel ruolo di protagonista ha grazia e incisività.

A conti fatti, ed è già qualcosa, non si rimpiange l'unica e piatta edizione precedente del lavoro (1970, regia di Michael Meschke per lo Stabile di Torino, con Ingrid Thulin) realizzata in Italia (ma ci sfuggì, allora, quella di Ingmar Bergman, affacciatasi pure nella penisola). Stavolta, si sentono almeno un'applicazione seria e uno sforzo d'inventiva nel connettere la cadenza quotidiana degli episodi e il loro travestimento fantastico. E quel fuoco (il fuoco è motivo tipico di Strindberg), che brucia nel caminetto per la durata giusta della fase culminante dell'azione, ecco una soluzione ritmico-plastica non banale. Alcuni momenti di teatro-danza avvalorano la preparazione specifica di Giordana Pascucci.

Aggeo Savioli

Programmi TV

Rete 1

10.00 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - «Il mistero delle tre orchidee»
11.05 TRAGICO E GLORIOSO '43 - A cura di Mario Francini
12.15 SENZA CONTRATTO - «Sentiero n 343»
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina di Biagio Agnes
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 «GLI ANTENATI» - Un cartone animato di Hanna e Barbera
15.00 66° GIRO D'ITALIA - (9ª tappa): Terracina-Monte Fiascone
17.00 TG1 FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale condotto da L. Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 SPECIALE PARLAMENTO
18.50 EFFETTO OLMI - A proposito di «Cammina, cammina»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Presenta Pippo Baudo
22.10 TELEGIORNALE
22.10 IL SALE DELLA TERRA - «Gesù nella Chiesa degli anni '80»
23.10 ZAFFIRO E ACCIAIO - «Una notte nel futuro»
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

9.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.00 BISI - Un programma di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 START - «Muoversi come e perché»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCIENZA - Settimanale del TG2 a cura di N Garribba e S Gentiloni
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT - Roma Tennis. Campionati internazionali
17.30 TG2 - FLASH
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18 40 IL SISTEMONE - Programma a qui, conduce Gianni Minà
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ASSO NELLA MANICA - «Ognuno nel suo letto»
21.15 «NOTTE SULLA CITTÀ» - Film con A Delon, C. Deneuve
22.15 TG2 - STASERA
22.20 «NOTTE SULLA CITTÀ» - (2° tempo)
23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte, di Alberto Benigni
23.45 TG2 - STANOTTE

Rete 3

15.00 TORBOLE - Campionato mondiale di windserf
15.30 IL PAPA INCONTRA I GIOVANI DI MONZA
17.00 IL PAPA INCONTRA GLI OPERAI ALLA MAGNETI MARELLI di Sesto S Giovanni
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete
19.00 TG3
19.35 TUTTINSCENA - «Il don Chisciotte» di Maurizio Scaparro
20.15 PROSSIMAMENTE
20.30 CONCERTO IN ONORE DEL PAPA
21.50 TG3
22.25 IMPERATIVO - Con Robert Powell, Brigitte Fossey

Canale 5

8.30 Telefilm; 9.20 Film «La smania addosso», con Annette Stroyberg; 11 Rubriche; 11.30 Telefilm; 12 Telefilm; 12.30 Falpalà; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm; 14.30 Film «Veneri al sole», con Walter Chiari, Raimondo Vianello; 16.30 «I Puffi», cartoni animati; 17 Telefilm; 18 Telefilm; 18.30 Babilonia; 19 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20.25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello; 22 Boxe: da Las Vegas (Nevada) Larry Holmes-Tim Withershoon; Michael Dokes-Mike Weaver; Ossie Ocasio-Rendy Stephens; Reinaldo Snipes-Greg Page - Film «Taxi girl», con Edwige Fenech.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 Film «In gamba marinaio»; 12 Telefilm; 13 Flash cinema; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «La dolce vita non piace ai mostri»; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde»; 17.55 «Magia d'estate», filmato. 18.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20.30 Film «Io tigro tu tigri egli tigra», con Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Paolo Villaggio, Enrico Montesano; 22.30 Telefilm; 23.30 «Bomber», settimanale sportivo, di Sandro Mazzola.

Italia 1

8.30 Telefilm; 9.20 Telefilm; 10.05 Film «Chi è Black Dahlia?», con Efrem Zimbalist, Tom Bosley; 12 Boxe; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.40 Telefilm; 15.15 «Arrivano le spose», telfilm; 16.30 «Bim bum bam»; 18 Telefilm; 19 Telefilm; 20 Telefilm; 20.30 Film «Il grande ruggito»; 22.25 Film «Killer Fish»; 24.10 Telefilm; 1.05 Telefilm.

Svizzera

10-10.40 Appunti del sabato; 13 Carte in tavola; 14.20 Per i ragazzi; 15.40 Calcio: Manchester United-Brighton; 17.50 Ciclismo: Giro d'Italia; 18.10 Music Mag.; 18.45 TG; 19.05 Scacciapensieri; 20.15 TG; 20.40 Film «Il rompicuori»; 22.25 TG; 22.35-24 Sabato sport — TG.

Capodistria

15.25 Calcio: Sarajevo-Radnički; 17.15 TG; 17.20 Telefilm; 17.50 Film; 19.30 TG; 19.45 Sabato in... famiglia; 20.30 Telefilm; 21.15 Uno, due, tre... rock; 21.45 TG; 22 Film «L'insoddisfatta», con Patrice Cuny.

Francia

12 A noi due; 12.45 TG; 13.35 Telefilm; 15.10 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; 17.50 Carnet dell'avventura; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 Champs Elysées; 21.50 Telefilm; 23.20 TG.

Montecarlo

14.30 Quasigol; 15.30 Programma musicale; 16.30 Discoring; 17.25 Ape Magà; 18.15 Telefilm; 19.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenù; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Animals»; 20.30 A boccaperta; 21.30 Mixer; 22.50 Telefilm — Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

NOTTE SULLA CITTÀ (Rete 2 ore 21,25)
Jean-Pierre Melville dirige una troupe di attori quotati (Alain Delon, Catherine Deneuve e Riccardo Cucciolla) in un giallo classico: indagini su una rapina in banca portano a scorpire un traffico più grosso. Si tratta di droga, ovviamente. Ma una vicenda d'amore lega il commissario che indaga al capobanda inseguito: tutti e due amano Catherine Deneuve. Non è poi una gran coincidenza, data la donna.

IMPERATIVO (Rete 3 ore 22,25)
Recentissima (1982) opera di Zanussi, il regista polacco molto conosciuto anche da noi (la RAI gli ha dedicato un ciclo abbastanza completo). Cinema severo, impegnato in una ricerca di tipo più spirituale che religiosa, ma coinvolgente sempre il destino dell'uomo sulla terra. Anche questo film è costruito attorno alla crisi esistenziale di un uomo, anzi di un ragazzo, che dopo aver chiesto aiuto a tutti, sfida direttamente Dio per verificarne l'esistenza, poi si infligge un terribile castigo.

TAXI GIRL (Canale 5 ore 22)
Canale 5 oggi programma solo film italiani (alle 9,20 *La smania addosso*, alle 14,30 *Veneri al sole*), ma non è che sia una gran bella scelta. Questa giornata monotematica sembra aggirarsi senza troppo slancio attorno ai problemi del sesso. E sottolineiamo sesso e non eros, perché si tratta di tre filmetti comico-grassocci senza ambizioni neppure erotiche. *Taxi girl*, in particolare, è una commediola rimediata con frattaglie di altri generi che vanno dal giallo inseguitorio al pecoreccio italico più tradizionale, con qualche incursione nella realtà quotidiana. Il tutto allo scopo di esibire, per dritto o per traverso, le grazie di Edwige Fenech.

IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA (Rete 4 ore 20,30)
È un film a episodi diretto a quattro mani da Giorgio Capitani e Renato Pozzetto. Allinea un buon pool di comici (con Pozzetto il fido Cochi Ponzoni, Paolo Villaggio ed Enrico Montesano) al quale si è aggregata, per le ben note virtù, anche Nadia Cassini, che recita preferibilmente di spalle. I protagonisti sono: un commerciante di letame, uno scrittore di fantascienza e un bersagliere suo malgrado.

KILLER FISK-L'AGGUATO SUL FONDO (Italia 1 ore 22,25)
Dopo *Lo squalo*, anche i pesci sono star. Ad Hollywood come altrove. Questo infatti è un film coprodotto da francesi e brasiliani . Protagonisti, stavolta, sono i pirana, pescetti non di gran mole come gli squali, ma molto più voraci. Il loro ruolo nel film non è solo quello di mangia-uomini; sono anche guardiani di un mallopo nascosto nelle acque di un lago. Del cast fanno parte anche alcune belle signore la cui funzione è, oltre che di abbellimento e intrattenimento, anche di accelerazione emotiva. Fin dalla loro comparsa sullo schermo, il pubblico dovrebbe tremare pensando alle loro belle membra fra le fauci dei pescetti. Le signore sono: Margaux Hemingway e Karen Black. Il regista autore di questo cine-ricalco è tale Anthony Dawson (1978).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6 02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18 58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 Musica; 10.03, 10.30, 10.45, 14.03 «Angolo giro»; 10.15 Black out; 10,55 Musica; 11 GR1 lettere; 11.10 «Incontro musicale»; 11 40 Cinecittà; 12.28 Mata Hari; 13.02 Estrazioni del lotto; 13.30 Master/rock village; 13,56 Onda verde Europa; 14.05 Re Lucertola; 14.35 Canzoni; 15.03 Tu mi senti...; 15.30 66/mo giro d'Italia; 17.03 Autoradio; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica; 19.15 Stuart; 19,25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz; 20 Black-out; 20,40 Ribalta aperta; 21,03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a Roma; 22,28 «Roma caput mundi»; 23,05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6 06, 6.35, 7.05 «Il trifoglio»; 7.05 Grando con il gro; 8 Giocate con noi; 8,05 La salute del bambino; 8.45 Canzoni; 9,06 Spazio libero; 9,32-10.13 Transeuropa express; 10 GR2 motori; 11 Long playing hit; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Vaga luna; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15.42 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 GR2 agricoltura; 17.02 Canzoni; 17.32 «Pensaci Giacomino»; 19.10 Musica; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto, dirige G A. Gavazzeni.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 55, 8 30, 10 30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Economia; 11.45 Tempo e strade. 12 Musica; 15.18 Controsport; 15 30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 19.15 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 Dieci anni dopo; 23 Jazz.

Il film

Padre e figlio: Gassman racconta

DI PADRE IN FIGLIO di Vittorio e Alessandro Gassman. Con Vittorio Gassman, Alessandro Gassman, e con la partecipazione di diversi parenti e amici. Italiano, drammatico, 1982.

Curioso e anomalo film, nato come *home-movie* (come una cosa, insomma, girata in famiglia e per un pubblico familiare), poi destinato al grande schermo (e al piccolo). In effetti, il «privato» d'un attore della popolarità di Gassman è diventato di così largo dominio, che egli stesso ha creduto di dover offrire, di recente, la versione «autentica» della sua biografia d'uomo e d'artista, in *Un grande avvenire dietro le spalle* (edit. Longanesi), e nel necessario complemento rappresentato dall'*Intervista sul teatro* raccolta da Luciano Lucignani (edit. Laterza).

In *Di padre in figlio*, il personaggio è osservato, da lui medesimo e da uno dei suoi eredi, Alessandro (nato dalla breve unione di Gassman con Juliette Mayniel), nella dimensione domestica e sotto il profilo del genitore. E potremmo dire: a padre difficile, figlio difficile, o viceversa. Le riprese sono state effettuate nel corso di dieci anni, e vi si vede dunque un Alessandro da bambino ad adolescente, a quasi giovanotto (era diciottenne quando, nel 1982, veniva posta all'opera la parola fine). Vittorio, lo vediamo cambiare di meno, fra i cinquanta e i sessanta.

Montato gradualmente, a distanza di tempo, il materiale conserva a volte la cruda verità della «presa diretta»: ciò avviene, ad esempio, in quell'angosciosa sequenza della lezione di inglese, dove si illustra uno dei momenti di maggior crisi d'un rapporto comunque arduo. La «finzione» prevale in tutta la parte conclusiva, sorta di provvisorio *happy end* che rimanda al futuro lo scioglimento di ogni più duro nodo.

Del resto, il nucleo drammatico è costituito, qui, dalle prove — non sappiamo in che misura «ricostruite» — di *Affabulazione*, il testo teatrale di Pier Paolo Pasolini, che Gassman mise in scena dopo la tragica morte del poeta; e dove l'interprete incarnava e sublimava, insieme, la propria esperienza soggettiva in una moderna variante del mito di Edipo. Da Pasolini, Gassman riprende il concetto secondo il quale un figlio non è un enigma, che la ragione umana possa in qualche modo risolvere, bensì un mistero. E non ci si può sottrarre facilmente al tono di profonda serietà e sincerità con cui, fra tante esibizioni istrioniche, compiaciute o temperate d'ironia, quest'idea viene espressa.

ag. sa.

● Al cinema Capranichetta

BICICLETTE ATALA. BENE PER I CAMPIONI, BENE PER VOI.